

Riunione Rotary Club Messina – 25/01/2022

Messina: Progetto speciale strada Via Don Blasco. Storia di un progetto da utopia a quasi realtà

“Messina: Progetto speciale strada Via Don Blasco. Storia di un progetto da utopia a quasi realtà”: si è parlato di un tema che, in città, rappresenta un discorso aperto da decenni e che, adesso, sta procedendo a ritmi spediti verso l’attesa conclusione. Il Rotary Club Messina, nella web conference di martedì 25 gennaio, ha affrontato l’annosa questione della via Don Blasco che «era un’utopia perché sembrava impossibile, ma ora la realtà sa di pragmatismo», ha dichiarato la presidente del club-service, Isabella Palmieri: «Questa strada è uno dei posti più belli al mondo e ci permetterà di fruirne in maniera totale. Messina meritava che fosse realizzata».

A illustrare il progetto l’ing. Antonio Rizzo, direttore dei lavori, progettista di opere pubbliche, redattore di piani di protezione civile e sicurezza, docente in corsi di formazione su sicurezza e valutazione dei rischi ed esperto del sindaco per le attività di protezione civile.

«L’ing. Rizzo assolve una splendida attività impegnandosi per la città - ha sottolineato il socio Nico Pustorino -. Ci sono grandi opere sulle quali si discute da decenni e non riescono a essere completate, restano utopie. È un’importante superstrada lungo la costa messinese».

«Doveva essere una procedura di manutenzione ordinaria realizzabile in poco tempo e, invece, sono passati 30 anni. La città ha perso 30 anni di occasioni e la situazione di degrado è quella sotto gli occhi di tutti», ha esordito l’ing. Antonio Rizzo, che ha fatto un breve excursus sulle fasi dell’iter progettuale e realizzativo. L’idea nasce nel 1989 con il Protocollo di Intesa tra Ministero dei Trasporti, Aree urbane, Marina Mercantile, Ente Ferrovie dello Stato, Comuni di Messina, Reggio Calabria e Villa San Giovanni per l’attuazione di iniziative volte a fluidificare il traffico di accesso agli approdi, riducendo le interferenze con la circolazione urbana, con l’obiettivo di realizzare una strada di collegamento tra il viale Gazzi e l’approdo FS per via Don Blasco. Si passa al 1993 con il progetto preliminare del Comune di Messina, nel 1996 il protocollo preliminare di intesa tra Ministero dei Trasporti, Comune di Messina e Ferrovie dello Stato, il conferimento dell’incarico di progettazione e il finanziamento; seguono l’approvazione del progetto di massima (1997), la vendita degli immobili da parte di Metropolis Spa e l’approvazione in linea tecnica del progetto da parte di FS (1998), l’autorizzazione dell’assessorato al Territorio e Ambiente al progetto del Comune di Messina (1999) e nel 2000 il progetto esecutivo. Da qui uno stop di 7 anni e la situazione si sblocca solo nel 2007 con un’ordinanza del presidente del Consiglio dei Ministri per interventi urgenti di Protezione Civile per fronteggiare l’emergenza ambientale: «Messina ha avuto diversi sindaci e non c’è stato un avanzamento costante – ha spiegato il relatore -. Al di là delle correnti politiche si doveva portare avanti l’obiettivo, ma non è stato sempre così».

Si procede, nel 2008, con la consegna del progetto esecutivo al commissario, il Prefetto Francesco Alecci, mentre nel 2009 il Comune ha richiesto la compatibilità ambientale, anche se «il progetto non aveva l’assoggettabilità di impatto ambientale – ha aggiunto l’ing. Rizzo – facendo così passare un altro anno». Nel 2010 il progetto ha ottenuto l’approvazione del Genio Civile di Messina, due anni dopo quella del Comune e nel 2013 è stato firmato il protocollo d’intesa tra Regione Sicilia, il commissario di Messina, l’Autorità portuale ed Rfi, mentre nel 2014 l’assessore regionale alle infrastrutture ha trasmesso il decreto di finanziamento al sindaco per 27 milioni: «Il 2014 è stato il momento clou e la situazione si è sbloccata – ha evidenziato l’ingegnere – grazie all’Autorità portuale, che capì l’importanza della nuova strada con un contributo di 5 milioni di euro». Nei successivi anni si è proceduto con l’aggiudicazione a un consorzio di imprese, Stabile Medil, e alla

firma del contratto (2017), alla consegna (2018) e inizio dei lavori (2019), quindi nel 2021 la fine della prima fase dei lavori e, nel 2022, è attesa anche la fine della seconda fase.

«Questa è stata la lentezza burocratica amministrativa di un progetto che si doveva considerare come manutenzione ordinaria», ha ribadito il relatore, ripercorrendo la storia di un iter che ha coinvolto decine di professionisti e che ha visto passare 7 sindaci, da Bonsignore a De Luca, 20 assessori comunali, 2 presidenti di Regione, 4 assessori regionali, 3 prefetti, 3 commissari straordinari del Comune, 7 presidenti dell'Autorità portuale, 9 del Genio civile, oltre a dirigenti di Rfi e funzionari comunali: oltre 120 persone coinvolte.

Un lungo percorso che, nonostante qualche intoppo, come il ritrovamento di un ordigno bellico della seconda guerra mondiale o le verifiche e consolidamento dei ponti da parte di Rfi che hanno rallentato i lavori, sta trasformando radicalmente un luogo che sarà presto fruibile totalmente ai cittadini.

«Si aprirà una strada in quella che era una zona degradata», ha dichiarato la presidente del Rotary Club Messina, Isabella Palmieri, concludendo che i lavori sono merito «della perseveranza dell'ing. Antonio Rizzo, che ha atteso un trentennio per raggiungere un importante risultato. Speriamo di vederla finita presto e poterla utilizzare».

Davide Billa